

La Ribellula

Numero 4 - Giugno e Luglio 2020



Retrovisore

Accade spesso, che l'alta marea passi e pare che siam tutti subito d'accordo: non era uno tsunami, e il divieto di fare il bagno era tanto odioso quanto questo improvviso "tutti al mare!".

Dopo tre mesi e passa infatti è chiaro che:

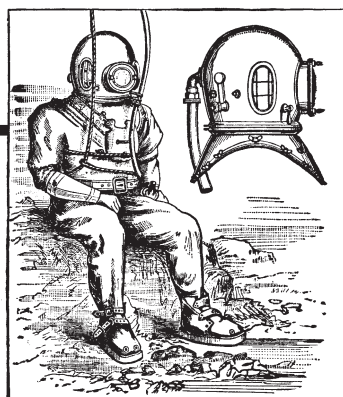
1. di questo virus si sa poco o niente
2. i dati con cui ci hanno terrorizzato erano del tutto inattendibili

3. la strategia sanitaria imposta a sani e malati è stata *schizofrenica*:

a. hanno chiuso prima le scuole poi gli stadi, le fabbriche quasi mai

b. hanno voluto rinchiuderci tutti invece bastavano gli over-65, immunodepressi e malati cronici

c. la **discrezionalità** nell'applicazione dei decreti è stata altissima, a seconda della regione, del comune ma anche dello sbirro che trovi; i malati sono stati intubati o non intubati, trattati con plasma, cloroquina, retrovirali, antibiotici ecc. a seconda della moda e dell'esperimento in voga; la mascherina era non indispensabile poi consigliata adesso obbligatoria anche all'aperto. Voglio dire, bisognerebbe essere proprio stronzi per non riconoscere che una modalità d'azione simile non è caos neutrale. Come si diceva su queste pagine all'inizio della sciarada, l'instaurazione dello stato di polizia non è stata *una scelta sanitaria*;



schizofrenica

Qui non si auspicano leggi più chiare, decisioni più trasparenti, governanti illuminati o poteri buoni, anzi chi scrive è persino convinto che la categoria di "malattia mentale" sia da respingere.

una scelta sanitaria

Anche se molti in buona fede hanno creduto che seguire le regole salvasse vite umane, in realtà era solo un ricatto morale simile a quello che si accetta nel fare la raccolta differenziata: non serve a niente, ma il mondo sta morendo per davvero! Solo che fare la differenziata non è grave danno per nessuno...

sulla ddr o sull'urss

Non è colpa nostra se i populistici nazionalisti fascisti vi sembrano vicini alle posizioni qui espresse: significa semplicemente che non avete letto bene.

guerra

Una metafora che a qualcuno sembra inopportuna, secondo noi nel tentativo di eliminare l'uso della parola per continuare ad usare il modello operativo bellicista senza che esso venga percepito.



non è sano né del resto sensato stabilire **nuove leggi ogni giorno**, eccetto che in un caso: se quel che si vuole ottenere non è consapevolezza e responsabilità bensì una risposta cieca e pavloviana agli ordini quali che siano. Che potrebbe non bastare in caso di verifica degli organi competenti, perché in fondo comandano loro.

Se avete letto Kafka o anche solo avete visto qualche film *sulla ddr o sull'urss* vi ricorderete benissimo: il potere perpetua se stesso attraverso l'obbedienza e il terrore, l'ignoranza e **l'isolamento**.

A tal proposito si noti che i mantra su cui insistere in questo tempo di pace sono il distanziamento sociale, e la paura che in ogni momento si possa tornare in **guerra**: come sempre, a discrezione di chi la dichiara. E noi? Prepariamoci, cercando di rispondere all'unica domanda che conta: **la prossima volta saremo insieme, a ingrossare le file dei disertori?**

E. Morin *La sfida della complessità*,

G. Bucalo *La malattia mentale non esiste*,

www.doppiozero.com/materiali/

[covid-una-caporetto-statistica](http://www.doppiozero.com/materiali/covid-una-caporetto-statistica)

www.quodlibet.it/una-voce-giorgio-agamben

sciroccomadonie.noblogs.org

Per i braccianti arriva l'esercito

Nonostante il Covid-19, la Fase 2, gli allarmi e le raccomandazioni, gli arrivi a Saluzzo dei braccianti sono ricominciati, semplicemente in ritardo di qualche settimana rispetto agli anni passati. E hanno ancora una volta preso in contropiede i soggetti istituzionali da sempre coinvolti nella questione.

Mentre un Commissario Straordinario nominato *ad hoc* prendeva l'incarico, la regione Piemonte prometteva 400 mila euro agli imprenditori per installare i containers in azienda, molti comuni della frutta modificavano i regolamenti edilizi per favorire l'alloggiamento temporaneo degli stagionali, in città e nelle campagne circostanti è andato aumentando il numero di uomini africani, a piedi o in bicicletta ma con la mascherina, che si recano al lavoro o che si spostano da un'azienda all'altra in cerca di un ingaggio. Molti di loro erano già presenti sul territorio, altri sono arrivati, non importa come, perché i datori di lavoro hanno cominciato a chiamare e perché è da sempre questo il momento in cui chi non è mai stato a Saluzzo prova a giocare un po' in anticipo.

Il viale del Foro Boario è costantemente controllato dalle forze dell'ordine e chi è sorpreso nei dintorni viene identificato e invitato ad allontanarsi; anche chi staziona nei soliti luoghi di ritrovo subisce la stessa sorte; i primi capannoni, che si formano perché in questo momento l'unica forza è ritrovarsi tra persone che condividono la stessa, triste condizione e provare ad organizzarsi, vengono dispersi senza troppi complimenti. Chi è stato allontanato da Saluzzo, non sapendo dove andare, si è spostato a Cuneo e non ha trovato di meglio che l'ormai noto sottopasso della stazione ferroviaria; prontamente sgomberato e chiuso anche quello.

L'anno scorso il dormitorio nella ex caserma Filippi aprì il 18 giugno, nel 2018 il 4 giugno, sempre sotto la spinta delle proteste dei numerosi braccianti già accampati nell'area antistante. Quest'anno non c'è nemmeno quella prospettiva, chissà quando saranno pronti i containers e le accoglienze in azienda. Intanto, come sempre, ad occuparsi dei braccianti sono soltanto le forze dell'ordine, invocate da destra e sinistra per tutelare la salute dei bravi cittadini che una casa e un lavoro invece ce l'hanno!





A fine maggio, dopo un proclama altisonante del Questore, è arrivato anche l'esercito (gli alpini della caserma Vian di Cuneo) a dare manforte e presidiare h24 il Foro Boario. Inizia la fase 1 del piano di accoglienza: impedire ai braccianti africani, sempre più numerosi, di bivaccare all'aperto. Contemporaneamente in tutti i comuni della frutta si intensificano i controlli nei confronti di chiunque abbia la pelle nera e si muova a piedi o in bicicletta. Decine di fermati. Un gruppo di migranti spaesati provenienti de Gambia e Senegal vengono allontanati dagli alpini dal Foro Boario e invitati a recarsi alla Caritas in centro città. Una volta giunti sul luogo, in attesa di essere ricevuti, subiscono un controllo da parte dei carabinieri che li multano per inottemperanza alla normativa vigente in materia di prevenzione del contagio Covid-19 (non risultano essere residenti in Piemonte). Dopo l'identificazione e la multa vengono accompagnati alla stazione e rispediti da dove erano venuti (pare avessero dichiarato di provenire da Ventimiglia). L'accoglienza... La presenza asfissiante degli uomini in divisa non ferma di certo gli arrivi ma prova a rompere la solidarietà e le pratiche minime di mutuo appoggio tra i migranti che da sempre caratterizzano i difficili avvii di stagione.

Decine di migranti, molti lavoratori, in questo momento dormono all'adiaccio o in ripari di fortuna, a piccoli gruppi, spostandosi continuamente per paura dei controlli, come topi braccati da carabinieri, polizia, guardia di finanza, polizia municipale, alpini, polizia penitenziaria, etc... Senza colpe, vittime di una assurda situazione e del razzismo istituzionale. Intanto sul fronte opposto gli imprenditori cominciano a lamentare il danno di immagine provocato dalla militarizzazione del territorio, dimostrando ancora una volta una bella faccia tosta. Il danno di immagine!

Un antirazzista

NON permettiamo al MONDO SENZA CONTATTO di instaurarsi

Con questo titolo – il sottotitolo è *Appello al boicottaggio dell'applicazione Stop-COVID19* – è uscito qualche settimana fa in Francia un testo sottoscritto da qualche decina di persone, associazioni e collettivi. Vale la pena di riportare alcuni degli inviti con cui tale appello si conclude:

«In questi giorni, sembra che molte persone lascino il proprio smartphone a casa quando si allontanano dal proprio domicilio. Invitiamo alla generalizzazione di questo genere di gesti e al boicottaggio delle applicazioni private o pubbliche di tracciamento elettronico. Più in generale, invitiamo ciascuno e ciascuna a riflettere seriamente sulla possibilità di abbandonare il proprio telefono intelligente, e di ridurre in modo massiccio il proprio uso delle tecnologie di punta. Torniamo finalmente alla realtà».

«Invitiamo le popolazioni a informarsi sulle conseguenze economiche, ecologiche e sanitarie del dispiegamento pianificato della rete chiamata "5G", e ad opporvisi attivamente. In modo più ampio, invitiamo ciascuno e ciascuna a informarsi sulle antenne di telefonia mobile che esistono già, e ad opporsi all'installazione di nuove antenne-ripetitori».

«Un'altra battaglia essenziale per l'avvenire della società è il rifiuto della scuola digitale. Il periodo critico che stiamo vivendo è messo a profitto per normalizzare l'insegnamento a distanza tramite Internet, e soltanto una vigorosa reazione degli insegnanti e dei genitori potrà impedirlo.

«... Alcuni di noi denunciano da anni l'informatizzazione del lavoro; è evidente che l'estensione del telelavoro obbligatorio è un processo da arginare con nuove forme di lotta, di boicottaggio, di diserzione».

Tratto da *Cronache dallo stato d'emergenza* n.9

www.ilrovescio.info



★RISCATTIAMOCI DA TUTTI I
VIRUS ★. QUESTI UNTORI
CREDONO DI INIETTARCI SOTTO
CUTE TERRORE, DI OBNUBILARE
LE NOSTRE MENTI, DI AZZERARE
LE NOSTRE MEMORIE, DI
SCHIACCIARCI SOTTO TERRA COME
TOPI..... HANNO FATTO MALE I
CONTI! INSORGEREMO DALLE
NOSTRE TANE ANCORA PIU'
TEMPRATI DI PRIMA, ISPIRATI
DALLA SOLIDARIETA' TRA GLI
OPPRESSI, DAL MUTUO APPOGGIO,
DALL'AMORE E DALLA RICERCA
DELLA DIGNITA' UMANA,
LA PAGHERANNO CARA
LA PAGHERANNO TUTTA!



Maschere

Seduta sulla panchina di fronte al gelataio, mi mangio un gelato a tre gusti più panna e seguo uno dei miei passatempi preferiti: l'osservazione delle persone che passano. Arrivo a una conclusione:

la ribellione è alle porte!

Ora arriva... eccolo lui, sì! Il paranoico. Mascherina doppia che fa intravedere solo gli occhi, guanti usa e getta quelli blu di qualità. Cauti, con lo sguardo attento ai movimenti della gente nella via, fa uno strano slalom per evitare le persone a distanza di una misura imposta.

Non avrei mai pensato che entrasse a prendersi un gelato, invece sì, anche lui non resiste a questa apoteosi del gusto (che sicuramente non è di prima necessità). La ragazza bruna che entra dopo è fornita di mascherina sul viso, ma guanti già mancano. "Non pensare troppo, faccio quello che mi dicono, dopotutto avranno ragione, sapranno loro cosa è giusto e cosa no, metto la mascherina così sono protetta, io mi fido di loro, così al sicuro mi posso mangiare il gelato dopo questi tre mesi chiusa in casa"... La fiduciosa.

Arriva una mamma con tre figli al seguito.

I bimbi senza mascherina, la mamma invece ce l'ha, abbassata appena sotto il naso, in modo che ancora la bocca rimane coperta. Ma pronta a tutto ecco che sulla porta la tira su e non solo, ne distribuisce una a testa anche ai suoi figli. Belle. Colorate. Ora sì! Tutti protetti si può entrare.

La famiglia credente ma non troppo. Già sta aspettando una signora anziana, senza mascherina!

Chissà se entra così. No! quando è il suo turno, sulla porta, si sistema bene quel pezzo di stoffa santa, che aveva in mano pronta, assicurandosi di aver chiuso bene attorno al naso il filino di ferro. La perfetta.

La coppia che si avvicina è interessante... lui senza mascherina, lei anche coi guanti. Chissà se nel loro letto matrimoniale hanno messo il plexiglass per evitare il contagio? Anche lui però sulla porta la tira fuori dalla tasca dei bluejeans. Ed entra così, la coppia ambigua.



Il ragazzo che arriva ora ha buone qualità da ribelle. Non voglio muovermi finché non entra qualcuno che si oppone che si ribella con un piccolo gesto, che non segue come una pecora senza pensare. Voglio accertarmi che esistono quelli che fanno la cosa più illegale e ripugnata in questo periodo. Voglio vedere che esistono! Niente anche lui aveva la mascherina, che come miracolo al momento giusto al posto giusto. La portava, come va di moda, al gomito. Ah i giovani! Veloci come i fulmini ad adattarsi alle nuove regole. Se li portano al gomito come se fossero un paio di pantaloni, quelli fighi che stanno sotto il culo, o il berretto alla rovescia. La mascherina già inglobata nella nuova moda di stagione,



che bello questa è soddisfazione per gli stilisti. Vince chi trova il posto più ingegnoso dove attaccarsela. Ma attenzione, alla porta va sistemata al posto giusto, perbene prego! Il moderno.

E questa che fa? Cinque minuti che svuota la sua borsa davanti al gelataio con una faccia molto preoccupata. Eccola! Gelato salvato.

La mascherina, il passpartout per i negozi. Scuote via le briciole, la sbatte un po' e oplá in faccia! Anche se un po' sporca, è funzionale per il decreto. Anche lei sulla soglia della porta ha deciso: meglio mascherina sudicia che ribellarsi e violare le regole, non ci si vorrà mai opporsi a questa responsabilità civile (che a me puzza tanto di falso). La responsabile.

Ora sì! Dai! Tu ce la fai! Uomo età media senza mascherina, entra deciso, veloce, senza dubbi, convinto. Il mio cuore fa un balzo, lo sapevo che esisteva questa specie rara. L'ho visto, il ribelle, ha oltrepassato la soglia senza mettersi niente! Così come dio lo creò! Ha violato tutto, no guanti, no mascherina, mitico! Vorrei andare lì, scuotergli la mano, ringraziarlo del suo coraggio. Quando esce, tutta entusiasta, corro dietro al mio cuor di leone, al grande oppositore, "signore hei! Aspetti!" Lui si ferma e si gira verso di me e... rimango con gli occhi spalancati agghiacciata, una freccia di delusione mi colpisce il cuore. No non può essere, non ci credo: nascosto dal mio occhio osservatore, alla porta il suo essere ribelle non ha resistito e si è chinato al potere.

"Bella la tua mascherina coi fiori!". E che dovevo dirgli...

In un periodo di insindacabili commissioni contro le fake news ci sembra significativo pubblicare una nota che riporta una tesi di Judy Mikovits, biologa più volte censurata e considerata da parte dell'intelligenza scientifica una ciarlatana. Riportiamo qui il parere di un'autorevole pensatrice che invece considera le di lei ricerche sensate e si dice "non interessata alle smentite social popolari", convinta che spesso "un dubbio, anche quando non centra direttamente il bersaglio, stimola la riflessione su aspetti che sono poco indagati".

ABBI DUBBI ?

Vaccinazione antinfluenzale e decorso dell'infezione da Sars-CoV-2: una ipotesi

Circa il 30% dei nostri raffreddori è causato da 4 virus appartenenti alla sottofamiglia dei coronavirus. Negli ultimi anni ne sono stati identificati altri tre, tutti capaci di provocare una sindrome respiratoria tra i quali il Sars-CoV-2 che causa la malattia denominata Covid-19 ("d" per "disease" e "19" per l'anno della comparsa).

Sebbene il Sars-CoV-2, nella grande maggioranza dei casi, comporti una breve affezione senza gravità, è innegabile che, nel mondo occidentale, il Covid-19 abbia causato un numero straordinario di decessi soprattutto nella popolazione anziana. Più che affidarsi alla corsa al vaccino sarebbe importante capire cosa promuove un decorso fatale a partire da una infezione benigna. Le cause sono probabilmente multiple e solo ora, lentamente, per non aver eseguito le autopsie da subito, cominciano ad essere comunicate le caratteristiche peculiari della malattia e alcuni tratti dei meccanismi di progressione. Tra le ipotesi interessanti una, censurata immediatamente, è stata formulata da Judy Mikovits, ricercatrice americana che invita a sospettare che il vaccino antinfluenzale possa giocare un ruolo cruciale durante il Covid-19.

Esistono diversi metodi per disegnare un vaccino ma, in generale, si procede alla moltiplicazione del virus che viene successivamente inattivato e somministrato istruendo così il nostro sistema immunitario ad attaccare le proteine del virus una volta in contatto con quello vitale. Tradizionalmente la moltiplicazione del virus influenzale viene eseguita nelle uova di gallina ma un'ultima generazione di vaccini, adottata per la stagione influenzale 2019-20 negli Stati Uniti e commercializzata in altri paesi, prevede l'uso di linee cellulari di mammifero.

La procedura permette di disporre rapidamente del substrato nelle quantità desiderate e di limitare le mutazioni del virus nella fase di coltura. Secondo Judy Mikovits le colture cellulari utilizzate per moltiplicare il virus dell'influenza sarebbero stabilmente contaminate da coronavirus endogeni le cui proteine finirebbero fatalmente nel preparato vaccinico. Potrebbe spiegarsi così la cosiddetta "tempesta di citochine" ovvero la reazione immunitaria sproporzionata ed inarrestabile, in sé patologica, osservata nei casi gravi di Covid-19. È a causa del ruolo di questa reazione abnorme che pazienti severamente colpiti hanno tratto beneficio da farmaci



che neutralizzano l'interleuchina 6 usati, di solito, contro una malattia auto-immune, l'artrite reumatoide. Difficile attualmente verificare l'ipotesi sulla base della copertura vaccinale nei diversi paesi perché - indipendentemente dal vaccino - i tempi e le modalità di assistenza hanno giocato un ruolo decisivo nel decorso individuale della malattia ma il suggerimento merita attenzione.

L'interesse di ricorrere ai vaccini dipende dalla patologia da affrontare e dai soggetti ed è difficile stabilire un comportamento unico. Possono invece essere stilate un gran numero di osservazioni che ne orientino la scelta dell'uso e la concezione farmaceutica. A titolo di esempio, se è logico voler limitare le probabilità di contrarre l'influenza in una persona cardiopatica che non possa sopravvivere ad una ondata febbrile prolungata è invece insensato vietare ad una fisiologia sana la franca risposta ad una infezione virale pesante ma benigna.

La concezione e la commercializzazione dei vaccini sono attività molto lucrative e le conseguenze della loro somministrazione non immediatamente verificabili sulla popolazione. Sono entrambe condizioni che promuovono un'etica corrotta e rendono indispensabile una attitudine critica capillare.

Come una libellula che volando si posa di qua e di là, questi fogli viaggeranno di mano in mano in percorsi tortuosi e imprevedibili, diverranno approdo per sguardi critici e punto d'incontro per pensieri complici e ribelli.

Per contributi, domande, idee, proposte, insulti, farci sapere cosa pensate, restare in contatto e avere i prossimi numeri della Ribellula scriveteci a: laribellula@anche.no

Soluzioni dei giochi del numero precedente:





perché
GLI ORSI POLARI **SÌ** 
 **LE BALENOTTERE** **SÌ**
I RINOCERONTI 
SÌ e invece **NOI NO?**

La Ribellula ha dei costi di stampa ma non ha un prezzo di copertina. Se il progetto ti piace e vuoi sostenerlo, pensa a lasciare un'offerta a chi distribuisce il giornalino!